

Le Pmi. Il Piano d'azione del Governo a favore delle aggregazioni

Reti e distretti favoriscono il benessere sociale

di **Antonella Tagliabue**

A fine gennaio il Parlamento europeo è tornato a occuparsi di responsabilità sociale. La relazione della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali ha affrontato il tema delle piccole e medie imprese, per le quali la responsabilità «essendo legata a un investimento economico i cui frutti non sono immediatamente tangibili, viene spesso percepita come una sorta di peso» per le aziende che hanno risorse limitate.

Ciò nonostante si riconosce il ruolo imprescindibile che le Pmi sono chiamate a svolgere nella diffusione di comportamenti trasparenti e responsabili per una crescita sostenibile, dato che rappresentano il 90% del tessuto imprenditoriale europeo.

La soluzione individuata per favorire l'adozione e la responsabilità dalle istituzioni europee è quella della raccolta e della diffusione delle buone prassi.

Anche il recente "Piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale" del Governo si occupa di Pmi e suggerisce di sostenere le aggregazioni (reti di impresa e distretti produttivi) per superare i limiti dimensionali e incrementare l'impatto delle azioni nelle catene di fornitura.

Molto spesso la questione delle piccole imprese responsabili viene ricondotta al fatto di essere all'interno di filiere, a monte o a valle di grandi imprese, che hanno fatto proprio il tema del business sostenibile e possono svolgere una funzione di traino.

Il Piano d'azione nazionale però introduce anche il tema della relazione stretta che le imprese di dimensioni minori hanno con il proprio territorio, più forte di quella delle grandi aziende. In virtù di questo legame, le piccole aziende possono svolgere un ruolo importante nel «processo di integrazione con il Terzo Settore» per assicurare «la coesione economica e il benessere sociale delle comunità del XXI secolo».

Al di là del quadro istituzionale, come stanno affrontando le piccole e medie imprese italiane il tema della responsabilità in tempi di crisi? Quando si tratta di business sostenibile le dimensioni contano?

Che si guardi alle imprese all'interno dei distretti oppure a chi produce eccellenze del made in Italy da esportare, si vede chiaramente che la responsabilità per le realtà più piccole ha a che fare con la salvaguardia dei posti di lavoro. Non si tratta solo di garantire occupazione, ma della consapevolezza che la perdita di posti di lavoro ha ricadute sulla comunità, e, soprattutto, ha a che fare con la possibilità di sopravvivere e competere nel lungo periodo. C'è la chiara percezione che la mancanza di lavoro è collegata alla mancanza di prospettive di business.

È però proprio dal versante lavoro che arrivano anche le buone notizie per le piccole e medie imprese in cerca di responsabilità.

Secondo i dati di Eurobarometro 2012 (riportati dal Rapporto GreenItaly di Unioncamere e **Symbola**) i cosiddetti green jobs verranno creati in misura maggiore dalle piccole e medie imprese e non dalle aziende di più grandi dimensioni. Nel 2012 un dipendente su otto nelle Pmi può essere definito

un lavoratore verde (che applica competenze verdi durante tutte o parte delle proprie mansioni lavorative), ossia circa il 13% di tutti i posti di lavoro nelle Pmi, contro il 3% circa rilevato nel caso delle grandi aziende. È previsto inoltre che gli impieghi verdi nelle Pmi saranno destinati a espandersi dinamicamente nei prossimi due anni, con un tasso medio del 35% circa.

Nel complesso il 37% delle Pmi europee dichiara di avere almeno un addetto verde, una quota che, sulla base delle dichiarazioni delle imprese, dovrebbe raggiungere il 39% nel 2014. Per l'Italia le Pmi con almeno un green job dovrebbero costituire nel 2014 ben il 51% del totale.

Nella logica di una riconversione verde dell'economia nazionale, dove la sostenibilità diviene un fattore competitivo, il rapporto GreenItaly fa riferimento ai contratti di Rete, come a uno strumento che potrebbe aiutare soprattutto le Pmi a promuovere «l'integrazione per filiera, lo scambio e la diffusione delle migliori tecnologie, lo sviluppo di servizi di sostegno e forme di collaborazione tra realtà produttive anche appartenenti a regioni diverse».

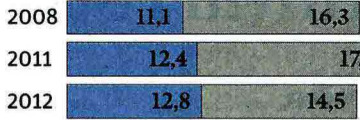
Anche sul versante dei comportamenti esemplari le piccole e medie imprese italiane sembrano voler dare un segnale forte, anche a quelle più grandi. Unioncamere Lombardia ha recentemente presentato le buone prassi di responsabilità sociale raccolte a livello regionale nel 2012. Delle 78 organizzazioni che hanno raccontato la loro esperienza attraverso il cosiddetto Repertorio Internet, ben 55 sono piccole e medie imprese, cui si aggiungono 13 grandi imprese e 10 cooperative.

Assunzioni verdi

Non stagionali in % sul totale

■ Green jobs in senso stretto
■ Figure attivabili dalla green economy

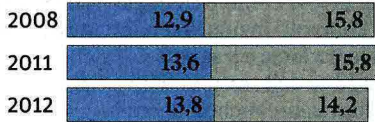
1-9 dipendenti



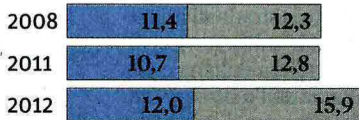
10-49 dipendenti



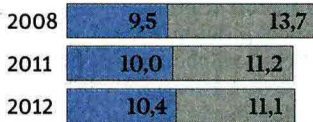
50-249 dipendenti



250-499 dipendenti



500 dipendenti e oltre



Fonte: Centro Studi Unioncamere

